

IL SAGGIO

Cattolicesimo democratico il ruolo e l'eredità di Dossetti

LORENZO MAROTTA

“**D**ossetti rimosso” è il significativo titolo del volume scritto a due mani da Giovanni Bianchi e Giuseppe Trotta, edito a luglio 2016 da [Jaca Book](#). Due autori, Bianchi e Trotta, di notevole peso culturale, essendo stato il primo, oltre che deputato, presidente nazionale delle Acli e tra i fondatori del Partito Popolare italiano, e, il secondo, riconosciuto studioso della storia del movimento cattolico, oltre ad occuparsi proprio di Dossetti, curando l'antologia degli Scritti politici (Genova 1995). Da qui l'importanza di questo saggio sul monaco di Monte Sole in un momento di forte crisi dei partiti tradizionali, con la diaspora in diverse posizioni degli elettori che si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa. Non è dunque peregrino volgere lo sguardo a questa eminente figura di studioso e di politico, se pure la sua vicenda in politica sia stata limitata in tutto a sette anni. Tuttavia leggiamo a pag. 67: “senza Dossetti (e senza De Gasperi) il popolarismo sarebbe stato minoranza in questo Paese. E invece è risultato, dal dopoguerra, l'asse della politica italiana”. Per aggiungere subito: “La ripresa del clericomoderatismo è lì a testimoniare, a contrario, il vuoto lasciato dall'egemonia (non spaventi il termine gramsciano) del cattolicesimo democratico, meglio detto popolarismo”.

Perché proprio delle istanze del cattolicesimo democratico è stato figura di primo piano Giuseppe Dossetti, sia come giurista e membro della Costituente sia come finissimo studioso e interprete della Bibbia. Un politico tuttavia anomalo, pronto a lasciare incarichi, fautore di una separazione del partito dal governo. Motivo questo, e non solo, dei contrasti con De Gasperi. Anche perché diverse le esperienze personali dei

due. Dossetti, partecipa attivamente alla Resistenza e ritiene “la fede cristiana vissuta” come “il luogo” della propria vocazione; De Gasperi più laico e attento alle ragioni della politica. Ne è prova lo scambio di lettere, oltre alla diversa posizione di Dossetti e De Gasperi rispetto alla scelta referendaria tra Repubblica e Monarchia e, inizialmente, alla stessa adesione dell'Italia al Patto atlantico.

Una distanza tra Dossetti e De Gasperi, determinata dalla diversa visione politica. Più rigorista e coincidente con l'ascesi religiosa, quella del primo; più secolarizzata e pragmatica, quella del secondo. Di questa distanza il saggio dà conto, attraverso testimonianze, lettere e riferimenti a personalità del tempo, quali La Pira, Lazzati, Fanfani, con i quali Dossetti fonda nel settembre 1946 il movimento “Civitas humana” e, l'anno successivo, la rivista *Cronache sociali*. Erano anni nei quali forte si avvertiva il rapporto tra Chiesa e mondo moderno e, di conseguenza, la traduzione degli insegnamenti della dottrina sociale sul terreno politico della società e della famiglia, di cui si faceva interprete la sinistra democristiana. Almeno fino al IV governo De Gasperi e alla fine dell'esperienza del Tripartito (Dc, Pci, Psi). Era la svolta moderata della Democrazia cristiana e con essa la sconfitta delle istanze riformatrici di Dossetti.

